

◆ *Gli uomini vicini al primo cittadino insistono sul «peso aggiuntivo» del movimento: «Senza di noi si perde»*

◆ *In qualità di promotore di «Centocittà» oggi l'incontro con Walter Veltroni poi convegno con Bianco sulle astensioni*

◆ *Per le elezioni del prossimo giugno si lavora ad una lista assieme ai Verdi nonostante le aperture della Quercia*

IN
PRIMO
PIANO

Rutelli si sente più forte: alle europee senza Ds

Il sindaco respinge le critiche degli alleati: il voto non ha punito la giunta

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA Il voto di domenica, le polemiche di lunedì, e oggi l'incontro a Botteghe Oscure. Questa mattina Francesco Rutelli si recherà nella sede dei Ds per un incontro con Walter Veltroni: un appuntamento già fissato da tempo, a quanto pare, a cui Rutelli parteciperà non in veste di sindaco, ma di promotore del movimento «Centocittà», insieme a Enzo Bianco e al presidente di Legambiente Ermete Realacci. Certo si discuterà di politica nazionale, della «nuova Quercia» del segretario Veltroni, dell'Ulivo e delle elezioni Europee. Ma sicuramente dalla discussione non resteranno fuori le polemiche sollevate due giorni fa dai Ds romani, che hanno accusato il primo cittadino di essere in parte responsabile della sconfitta uscita dal ballottaggio per le elezioni

provinciali di Roma. Rutelli finora ha evitato di rispondere alle critiche degli alleati, che gli contestano, in pratica, di essere poco attento al governo della città perché troppo occupato nella costruzione del «suo» partito. A parlare, invece, è l'assessore al Giubileo Paolo Gentiloni, che è considerato un po' il consigliere politico di Rutelli e il «guru» dei sondaggi di Centocittà. «Da una parte c'è la costruzione di un movimento politico nazionale qual è «Centocittà», dall'altra le difficoltà che può attraversare la coalizione - spiega Gentiloni -. Però fare confusione tra questi due piani, come hanno fatto i Ds, per spiegare le ragioni della sconfitta elettorale alla Provincia, è un'assurdità. Il che non significa che non bisogna interrogarsi sui motivi della sconfitta, ci mancherebbe. E comunque, nel momento in cui lo scontro elettorale si è politicizza-

to, An è riuscita a organizzarsi meglio del centrosinistra. La campagna elettorale condotta da Fini non avrebbe pagato, invece, se ci fosse stato un voto più ampio, di opinione. Come quello per il Comune di Roma». Ma alcuni esponenti della Quercia spiegano la sconfitta anche con un voto negativo sul governo della capitale in quest'ultimo anno. «È un'opinione legittima - taglia corto Gentiloni - che però trovo infondata, lontanissima dalla realtà». Oggi pomeriggio, intanto, dopo la visita a Botteghe Oscure, Rutelli e Bianco saliranno sul palco del teatro Vittoria per un'iniziativa

avanzata, guarda caso, «Dall'astensionismo al ritorno dell'impegno politico». Una sorta di seminario politico di «Centocittà» in cui saranno presentati i risultati di una ricerca Abacus coordinata dal politologo Paolo Natale e dedicata al rapporto dei cittadini con la politica, sulle intenzioni di voto e sul grado di affezione degli elettori al sistema dei partiti. Cosa dirà Rutelli? Certamente riprenderà un ragionamento che gli è familiare, e cioè che il prepotente ritorno dei partiti tradizionali sulla scena politica, con il governo D'Alema e i rialtoni regionali dell'Udr, allontana le speranze e la partecipazione della società civile. E che dunque bisogna rompere gli «schemi» del centrosinistra, creando nuove aggregazioni come, appunto, la sua «Centocittà», dove i rappresentanti della «politica nuova», i sindaci, si incontrano con l'associazionismo e le

«avanguardie» moderate. Difficilmente, invece, il sindaco di Roma risponderà in modo diretto alle critiche di parte di sinistra. Ma chi gli è vicino spiega che per Rutelli, la sconfitta elettorale alla Provincia, è paradossalmente un vantaggio. Perché dimostrerebbe che senza di lui, senza il suo valore aggiunto, non si vince. Perché anche la Quercia è al governo del Campidoglio, e dunque la colpa

della sconfitta andrebbe attribuita anche ai diessini. Perché le battaglie che la giunta sta conducendo a Roma, sui taxi, i trasporti pubblici, le privatizzazioni, sono le stesse battaglie di «modernizzazione» del governo nazionale. Resta il problema di «Centocittà» e della sua costituzione in oggetto elettorale già alle Europee del giugno '99. E proprio questo è il nodo dello scontro con i Ds. Ru-

telli rivendica il suo «peso politico», ed è intenzionato a smarcarsi dalle avances della Quercia. «Rutelli non si può iscrivere d'ufficio ai Ds, conta troppo. Ormai deve fare questo passaggio, quello della costituzione di un soggetto politico autonomo», dice un suo collaboratore. Ma come si presenterà Centocittà alle elezioni europee? Difficile l'intesa con Di Pietro, ancora da chiarire l'impegno diretto di Prodi, i rutelliani stanno stringendo d'assedio il Sole-che-ride. E al momento, la soluzione potrebbe essere proprio quella di presentare una lista dei Verdi con sotto la dicitura «Centocittà», con Rutelli capofila e un buon numero di «suoi» candidati. La mediazione è in corso, sotto la guida del deputato Massimo Scalia e con l'assenso del ministro dell'Ambiente Ronchi. E dopo le europee, i verdi potrebbero sciogliersi addirittura nel nuovo movimento.



Il sindaco di Roma Francesco Rutelli nel suo studio in Campidoglio

Rosati: «Ormai crede sempre meno nell'Ulivo

Il valore aggiunto non sta in un partitino»

Il capogruppo Ds: «Francesco, torna a pensare alla città e alla coalizione»

ROMA «Indubbiamente Rutelli è un personaggio nazionale. Ma tra tre anni, quando bisognerà votare per il nuovo sindaco di Roma, lui non potrà più candidarsi. E anche il suo «valore aggiunto» non ci sarà, non potrà essere sostituito da un movimento come «Centocittà». Perché quel valore sta nella coalizione, non in un partito». Antonio Rosati, capogruppo dei Ds in Campidoglio, non risparmia critiche a Francesco Rutelli. La sconfitta alle elezioni provinciali di domenica scorsa è anche colpa sua, insomma. Anche se i Ds, spiega Rosati, non si sottraggono alle proprie responsabilità. «Volevamo aprire una grande discussione politica sulla necessità di rilanciare con forza la coalizione che governa Roma e la capacità attrattiva

dell'Ulivo. Ecco perché abbiamo criticato il sindaco. E a Rutelli chiediamo, con grande affetto, di tornare a essere il capo di tutti, e soprattutto della coalizione. Di pensare di più alla città». Quanto ha contato, secondo lei, questo «distacco» di Rutelli nella sconfitta elettorale della Provincia di Roma? «La sconfitta è certo anche figlia della scarsa partecipazione e dello scarso interesse per la Provincia, un ente senza identità. Prima delle elezioni al governo c'era il centrosinistra, dunque è colpa nostra. Ma ha contribuito anche un certo disincanto che abbiamo verificato - parlando con i cittadini, girando per i quartieri - verso la maggioranza, la giunta comunale, e il sindaco di Roma. C'è una fiducia

LA SCONFITTA E IL SINDACO
«Nel risultato ha pesato anche un certo disincanto verso la giunta»

di costituire un nuovo movimento politico. «Certamente. La nostra è una critica forte a come sta costruendo materialmente questo movimento. A mio avviso Rutelli è anche un po' sordo agli inviti di Walter Veltroni. Mi sembra che il segretario

molto sospesa verso di lui. C'è rispetto, ma manca quella passione che c'era fino a poco tempo fa». In molti sostengono che il vostro attacco contro il sindaco sia proprio alla sua decisione di costituire un nuovo movimento politico. «Certamente. La nostra è una critica forte a come sta costruendo materialmente questo movimento. A mio avviso Rutelli è anche un po' sordo agli inviti di Walter Veltroni. Mi sembra che il segretario

dei Ds stia facendo delle aperture molto importanti per rilanciare l'Ulivo, per tenere dentro l'esperienza dei sindaci. Rutelli invece si caratterizza per un certo smarcamento che, secondo noi, non porta ad espandere la coalizione, ma a farla implodere con la competizione interna. O «Centocittà» rafforza il centro e si espande verso il centrodestra, o non ne capiamo la funzione». C'è chi dice però che la sconfitta alla Provincia di Roma dia più forza a Rutelli, perché in fondo senza di lui, senza il suo famoso «valore aggiunto», non si vince. «Non credo che sia così, perché non credo ai movimenti e ai partiti basati su una sola persona. Ma anche ammesso che sia così, lui e le prossime elezioni romane non

ci sarà. La nostra preoccupazione invece è quella di radicare un blocco sociale, che però si deve cementare su una rimotivazione di un progetto e su una solidarietà interna: invece, noi e la squadra che sta intorno a Rutelli, siamo ormai due eserciti schierati su una scacchiera che si guardano anche con diffidenza. Ciò avrà un effetto devastante. Per i Ds non è una questione di bottega. Siamo coscienti che senza l'Ulivo non andiamo da nessuna parte, che non siamo au-

tosufficienti. Ma abbiamo la sensazione che forse Francesco Rutelli non sta credendo nell'Ulivo». Lei sostiene che sul voto ha pesato in modo negativo anche un giudizio negativo sul governo di Roma città. Ma in giunta, nella capitale, c'è anche la Quercia. «È vero. Con l'amministrazione non comunichiamo più come prima. Sono pochi, pochissimi, i consiglieri e gli assessori che vanno in giro per la città, che incontrano i cittadini, che si sporcano le mani con il dibattito, con il dissenso, se necessario. Facciamo migliaia di cose, ma su alcune grandi questioni, dall'urbanistica alle periferie al risanamento igienico-sanitario, non riusciamo a chiudere. Sento una città che dice: sì, vi rispettiamo, siete persone per bene, ma Roma quando cambierà per davvero?». Ora però come si ricuce il rapporto con Rutelli? Soltanto chiedendogli di essere più «umile»? «No, si ricuce recuperando le ragioni vere dell'alleanza. Riscoprendo i caratteri fondanti di un moderno centrosinistra riformatore, che vuole portare Roma in Europa, ma che deve ricordarsi anche della città di chi non ha, di chi soffre, e di dare servizi migliori a i romani». M.D.G.



Campagna abbonamenti 1999

Compagni di scuola.



Chi si abbona al manifesto per il 1999 contribuisce alla costruzione di una scuola nazionale per il movimento dei Sem Terra del Brasile. Il movimento, nato nel 1984, si batte per la riforma agraria in un paese dove il 50% della terra è posseduto dal 2% dei latifondisti. 200.000 famiglie hanno già conquistato la terra. Molte si sono organizzate in cooperative difficili però da gestire, perché più di un terzo dei Sem Terra è analfabeta. Per questo motivo il manifesto, ogni 500 abbonamenti raccolti, darà al MST 5 milioni di lire per la costruzione di una scuola a San Paolo, in cui verranno formati insegnanti, tecnici di cooperative, esperti di agroindustria, dirigenti dell'organizzazione. Perché una lotta di classe, inizia dalla scuola.

Per partecipare al Progetto Sem Terra bisogna abbonarsi per un anno.

Nome e Cognome	Via	n°
Città	Provincia	CAP
Abbonamento annuale 6 numeri € 250.000 <input type="checkbox"/> Abbonamento 5 numeri € 205.000 <input type="checkbox"/> Abbonamento trimestrale € 85.000 <input type="checkbox"/> Abbonamento mensile € 95.000 <input type="checkbox"/>		
Metodi di pagamento: <input type="checkbox"/> Ritenuta del versamento sul c/c postale n° 709016 Cassa di Roma - il manifesto <input type="checkbox"/> Ricevuto del vaglia postale intestato al manifesto case, tel. ad via Tomacelli, 216 - 00186 ROMA <input type="checkbox"/> Avviso di conto non trasferibile intestato al manifesto <input type="checkbox"/> Carta di credito tel. 06/68719699		

il manifesto

Comitato di Appoggio di Roma al Movimento dei Sem Terra: Claudia Fanti tel. 06/6868692 fax 06/6865898
 Secreteria Romagnoli email: ued19a2@vnc104.it http://www.cittadini/associazioni/MST/

